

PsittaScene

Novembre 2003, Volume 15 N. 4

Il pappagallo beccogrosso in Messico

di Claudia Macias-Caballero, Ernesto C. Enkerlin-Hoeflich e Miguel Angel Cruz

Il Pappagallo beccogrosso (*Rhynchopsitta pachyrhyncha*) è globalmente minacciato, nel Parrot Action Plan è stata evidenziata la necessità di interventi per la sua conservazione. Questa specie, che dipende dalle foreste di pini per nutrirsi, è considerata minacciata da molto tempo. Le popolazioni dei Pappagalli beccogrosso del Messico si sono ridotte notevolmente, principalmente a causa dell'abbattimento di grandi estensioni di foreste di pini nella Sierra Madre Occidental. La specie ha anche sofferto per le catture molto intense. I Pappagalli beccogrosso non vivono solo nelle foreste intatte, ma possono vivere anche in quelle dove è stato effettuato un abbattimento selettivo, dove sono ancora presenti degli alberi morti adatti alla nidificazione e dove non vengono catturati. Nonostante questi pappagalli siano ancora presenti in numero adeguato nelle foreste più intatte, se gli interventi per la conservazione non proseguiranno, e se non si dimostreranno efficaci, queste foreste verranno certamente abbattute (Snyder et al. 1999, Enkerlin et al. 2000).

Dopo otto anni di studi (1995-2002) comprendiamo meglio la biologia e l'ecologia di questa specie, e i fattori che devono essere considerati pianificando la loro gestione e conservazione. Abbiamo ottenuto la protezione della zona più importante per la riproduzione di questa specie: la Riserva di Tutuaca (Cebadillas de Toasanachi). Da oltre 100 anni, le vecchie foreste della Sierra Madre Occidental sono state gradualmente abbattute per far posto all'agricoltura, oggi è stato stimato che sopravvive solo lo 0.06% delle foreste originarie (Lammertink et al 1996). Perciò, è necessario utilizzare delle nuove strategie per la conservazione, tra cui migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali, per ridurre il taglio degli alberi e fornire un reddito alternativo.

Obiettivi

I nostri obiettivi si indirizzano alla struttura più vasta del Mexico Conservation Program. Per ottenere la conservazione e uno sviluppo sostenibile utilizziamo un approccio pratico e diversificato, che prende in considerazione questa specie, gli ecosistemi e il territorio. Gli obiettivi specifici includono:

- Il proseguimento degli studi sulla biologia riproduttiva e sulle esigenze ambientali della specie, tramite il monitoraggio dei tentativi riproduttivi e del loro successo nelle aree riproduttive conosciute.
- Documentare le cause della mortalità dei nidiacei.
- Documentare l'ecologia alimentare della specie, tra cui i componenti dell'alimentazione dei nidiacei durante la stagione riproduttiva.
- Partecipare ai controlli delle malattie degli uccelli selvatici
- Documentare gli spostamenti e il riutilizzo delle stesse località di alcune coppie riproduttrici che sono state traslocate nell'attuale territorio riproduttivo negli ultimi due anni.
- Continuare lo sviluppo di tecniche innovative per la conservazione basate sulla comunità, tramite progetti di pianificazione ecologica, il taglio sostenibile delle piante, e la conservazione dell'habitat.
- Integrare le informazioni biologiche di alto livello in una struttura modello per la conservazione che utilizza le specie più carismatiche e rappresentative.

Metodi

Abbiamo un gruppo di ricerca nella Sierra Madre Occidental. La tecnica principale utilizzata dallo studio è basata sulle osservazioni in natura. Per studiare lo stato e la distribuzione dei Pappagalli beccogrosso sono state effettuate delle ricerche in situ, delle interviste e dei conteggi nei luoghi dove sostano i pappagalli, specialmente nella stagione non riproduttiva. Abbiamo monitorato i nidi attivi in tutte le zone riproduttive, utilizzando attrezzature da scalata per ispezionare i nidi e valutare lo stadio della riproduzione. Dopo la deposizione delle uova, abbiamo registrato le condizioni interne dei nidi, e misurato la larghezza e la lunghezza delle uova. Ogni uovo è stato marcato con un numero e un colore, usando della pittura atossica.

Dopo la schiusa delle uova, abbiamo registrato i pesi, le misure e le condizioni delle penne dei nidiacei ogni 7 giorni, o ogni 15 giorni nei nidi più difficilmente accessibili. Il rapporto tra il buon esito riproduttivo e la maturità delle foreste è stato analizzato da diversi punti di vista: la taglia degli alberi che contengono i nidi, il tasso di crescita dei giovani pappagalli, il tasso di alimentazione nei nidi in rapporto alle caratteristiche di determinate aree di foresta e le estensioni dei territori utilizzati dalle coppie riproduttrici per nutrirsi. Gli effetti della riproduzione sulla salute sono stati controllati effettuando sui nidiacei e sugli adulti delle analisi per individuare malattie o parassiti.

Risultati e discussione

Come negli anni precedenti, prima dell'inizio della stagione riproduttiva abbiamo disinfestato quasi 40 nidi per eliminare i parassiti e ridurre la mortalità dei nidiacei. Da Luglio a Ottobre 2002 il nostro gruppo a Chihuahua ha studiato la stagione riproduttiva dei Pappagalli beccogrosso, documentando i parametri della riproduttività della specie, il numero di nidi attivi nella stagione 2002, la produzione annuale e il tasso di successo.

Produttività e successo

Abbiamo monitorato 33 nidi accessibili che contenevano uova, 21 a Madera, 5 a Bisaloachi, 5 a San Juanito e 2 a Mesa de las Guacamayas. Tuttavia non è stato possibile ispezionarli tutti a causa della fragilità dei tronchi. Le informazioni sulle variabili riproduttive sono state ottenute da 33 nidiate situate in nidi accessibili (Figura 1). Di queste, 10 sono completamente fallite e 23 hanno avuto successo, per un tasso totale di riuscita del 87%. Il numero delle uova deposte variava da una a sei, anche se la maggior parte delle deposizioni (il 48.48%) era di tre uova. Il 39.9% era costituito da deposizioni di due e quattro uova, e il 12.12% da deposizioni di una e sei uova. Non sono state osservate deposizioni di cinque uova.

Questa stagione sono state deposte 93 uova. I due nidi ispezionati a Mesa de las Guacamayas hanno avuto un buon esito, e contenevano una media di 3 nidiacei l'uno. Nessuno dei 5 nidi a Bisaloachi è fallito, ma un uovo non si è schiuso ed un nidiaceo è morto per cause sconosciute. La media riproduttiva di Bisaloachi è stata di 2.4 nidiacei per nido, la stessa di San Juanito. La riuscita dei nidi di Madera è stata del 85.7% con una media di 2.2 nidiacei per nido.

Nella stagione 2002, la media dei giovani pappagalli che ha lasciato il nido è stata di 1.6 per nido, come negli anni precedenti. Dei parametri simili sono stati riscontrati nella media delle deposizioni, nella percentuale delle uova che si sono schiuse e nella misura delle nidiate (Monterrubio et al 2002).

La percentuale di giovani che hanno lasciato il nido è stata minore della media dell'anno precedente (70). È necessario che continuiamo a monitorare le attività riproduttive e la produttività per documentare le tendenze della popolazione. Abbiamo anche individuato nella predazione dei mammiferi la causa principale della morte dei nidiacei.

Traslocazione sperimentale

Nella stagione 2002 non è stato possibile traslocare delle coppie, principalmente perché gli esemplari catturati avevano un peso considerevolmente più basso di quello necessario per trasportare i trasmettitori radio (380 gr.). Tuttavia, negli anni passati abbiamo effettuato delle traslocazioni di esemplari selvatici per tentare di reintrodurre la specie in Arizona e nel New Mexico, dove un tempo era presente.

Nel 2000, abbiamo effettuato una traslocazione sperimentale di due coppie dall'area riproduttiva più meridionale a quella più settentrionale. Le coppie traslocate sono rimaste nella zona dove erano state inserite, hanno scelto dei nidi ed hanno allevato con successo dei piccoli (due). Tuttavia, l'anno successivo (2001), abbiamo monitorato queste coppie alle quali erano stati applicati dei trasmettitori radio, ed abbiamo scoperto che erano tornate nei loro territori originari, hanno scelto dei nuovi nidi e si sono riprodotte con successo. Questi risultati ci fanno pensare che una traslocazione di esemplari selvatici dal Messico potrebbe essere una strategia di successo per ristabilire la specie nei suoi territori originari negli USA. I tentativi di reintroduzione in natura non hanno avuto successo, nonostante le grandi somme spese nei vari progetti. APC ha determinato che l'unico modo per reintrodurre la specie nei suoi territori originari negli Stati Uniti, potrebbe essere la traslocazione di esemplari sani dal Messico.

Disponibilità di cibo

A causa dei limiti logistici, nel corso di questo studio non è stata svolta un'analisi sistematica dei pinoli disponibili, anche se è stata effettuata una valutazione qualitativa, su basi irregolari, sulla disponibilità di cibo

e sul comportamento alimentare. Negli anni 1995, 1997, 1998 e 2001 sono stati osservati diversi stormi di pappagalli (un minimo di tre al giorno) che si nutrivano su grandi Durango (*Pinus durangensis*) e pini bianchi (*Pinus ayacahuite*) nelle aree di studio di Cebadillas- Piceas, e Madera. Mentre negli anni 1996, 1999 e 2000 la disponibilità di pigne doveva essere limitata, perché non sono stati osservati stormi di Pappagallo beccogrosso nelle aree di studio.

Analisi per le malattie

Nella stagione riproduttiva del 2000 abbiamo raccolto dei campioni fecali dei nidiacei, come parte del progetto di collaborazione guidato da Nadine Lamberski del Riverbanks Zoological Park & Botanical Garden. Sta studiando le malattie dei Pappagalli beccogrosso in natura e in cattività negli USA e in Messico.

Implicazioni per la gestione e la conservazione

Per esplorare nuove possibilità di cooperazione e per proteggere delle aree importanti, abbiamo interagito con gli abitanti locali. Grazie alla sinergia generata dalla cooperazione tra diverse associazioni non governative, siamo stati in grado di proteggere la più importante area riproduttiva: Tuatuaca, rendendola una riserva. Stiamo cercando di proteggere degli altri siti importanti per questa specie, secondo gli obiettivi proposti dal Priority Species Recovery Project (Proyecto de Recuperación de Especies Prioritarias) del governo messicano (Semarnap 2000). Tra queste aree c'è Madera, l'unico luogo dove i pappagalli nidificano nei pioppi, e Mesa de las Guacamayas, l'area di nidificazione più settentrionale. Considerando l'importanza di Madera per i Pappagalli beccogrosso, abbiamo elaborato un Justification Technical Study per rendere Madera un'area protetta. Il 27 Novembre 2002 il Mexican National Official Diary ha pubblicato una notifica indirizzata al pubblico sui risultati degli studi, che giustificano l'emissione di un decreto per dichiarare Madera un santuario di 2.800 ettari.

Abbiamo partecipato a diversi incontri con collaboratori e partecipanti al progetto, come Sierra Madre Alliance, Naturalia, The Wildlands Project, Unidos para la Conservación, Pronatura Noreste, Chihuahua Government Tourism Secretary, Chihuahua Government Ecological Secretary, per elaborare e sviluppare dei progetti congiunti nella Sierra Madre Occidental.

Attività future

Stiamo cercando delle strategie alternative per la conservazione di aree importanti, come dei vincoli ecologici, nuove pianificazioni per le attività forestali e l'applicazione di metodi sostenibili per la gestione degli ecosistemi. Queste attività aumenteranno il valore delle foreste per gli abitanti locali, forniranno delle reali alternative economiche, miglioreranno le tecniche per l'agricoltura, eviteranno la perdita del suolo e la degradazione, potranno prevenire gli incendi e al tempo stesso ridurranno la dipendenza delle comunità locali dal taglio del legname.

Vogliamo integrare la Mesa de las Guacamayas nel progetto per creare una Riserva Biosfera a Janos. Collaboreremo attivamente con le autorità e altre istituzioni interessate a conservare queste aree importanti. Continueremo anche a monitorare le attività riproduttive, la produttività e la tendenza delle popolazioni dei Pappagalli beccogrosso, e manterremo i contatti con gli abitanti locali per la conservazione di questa specie. Continueremo le attività sul campo per controllare i parassiti nei nidi, le valutazioni sulle malattie e per determinare gli spostamenti migratori tramite la telemetria, in modo da poter applicare il programma di traslocazione dei Pappagalli beccogrosso.

Saranno necessarie delle ricerche sulle zone di svernamento. Abbiamo pochissime conoscenze sulle abitudini e sulle esigenze invernali della specie. Nelle montagne della Sierra Madre Occidental esistono poche aree potenziali per lo svernamento, perciò dobbiamo determinare quali sono quelle cruciali per la conservazione del Pappagallo beccogrosso. Dobbiamo anche terminare la costruzione dei bungalows per l'ecoturismo nella Tutuaca Forest Reserve e raccogliere dei finanziamenti.

Il mercato degli uccelli di Barcellona

di Linda Adam, Australia

Nell'Agosto 2003 per la prima volta presi coscienza del pieno significato del termine "catturato in natura". Molti di voi si meravigliarono della mia ignoranza, ma io sono entrata nel "mondo dei pappagalli" solo di recente (tre anni fa), quando acquistai in Inghilterra il mio primo pappagallo, un Cenerino di nome Jambo. La cattura di questi animali, che considero tra i più carismatici ed intelligenti del creato, mi ha sempre disgustata profondamente, ma l'atrocità di quella realtà la compresi solo quando ascoltai le urla disperate di alcuni pappagalli di cattura che venivano venduti in un mercato all'aperto.

Durante un viaggio di lavoro in Spagna, scoprii "Las Ramblas", il famoso quartiere del mercato di Barcellona nel quale è collocato "Las Ramblas Dels Estudis" o "I viali degli uccelli" descritto con questo nome dalla guida turistica sulla Spagna di Lonely Planet (pag.312) a causa del "cinguettio degli uccelli in vendita nel mercato" ...Il "cinguettio" è voler romanticizzare le grida disperate di questi uccelli

Mi si spezzò il cuore nel vedere come l'essere umano possa cadere in basso pur di soddisfare il proprio egoismo e quello altrui. La gente che si aggirava nel mercato e che non conosceva il problema delle catture poteva essere indotta a pensare che quelli fossero Cenerini allevati in cattività, sebbene il loro comportamento (fobia verso gli uomini, grida continue, tentativi di nascondersi negli angoli della gabbia, forte stress e grida quando gli venivano allargate le penne delle ali) suggeriva ben altro.

Era uno spettacolo penoso e ripugnante. Alcuni Cenerini continuavano a nascondersi negli angoli delle gabbie o a "ringhiare" quando qualcuno si avvicinava loro per spiarli o per fischiare stupidamente a quelli che pensavano potessero essere degli splendidi pappagalli da compagnia. Faceva molto caldo e i pappagalli cominciarono ad ansimare. Le loro ciotole contenevano pochissima acqua sudicia ed esclusivamente semi di girasole.

Le condizioni disumane con le quali queste splendide e preziose creature venivano tenute erano inaccettabili.

I venditori contribuivano a peggiorare le sofferenze degli uccelli, smontando il mercato intorno alle 10 di sera. Questo significa che quei poveri animali erano esposti al pubblico per molto tempo, costretti a patire per 12 ore di fila una folla continua, il rumore del traffico, l'inquinamento e le sirene, e continuavano a subire il fracasso notturno nel momento in cui venivano rinchiusi per la notte.

Era una condizione violenta e innaturale rispetto all'*habitat* dal quale questi uccelli erano stati strappati, senza considerare che essendo i pappagalli animali che necessitano almeno 10/12 ore di sonno per notte il livello di stress doveva essere per loro insopportabile.

Per credere a ciò che accadeva quando i commercianti smontavano i banchi di vendita bisognerebbe averlo visto con i propri occhi. I pappagalli venivano ammassati e premuti dentro i chioschi - che si chiudevano a fisarmonica verso l'interno - insieme ad altri oggetti messi in vendita dai commercianti (gabbie, posatoi, semi, giochi, teche con iguana, altri uccelli, ecc.). Lo stato di semi-soffocamento provato da quegli animali era inconcepibile, per non parlare di quanto quella situazione favorisse la diffusione delle malattie. I pappagalli rimanevano premuti e ammassati in queste condizioni per tutta la notte, mentre vicino a loro rumoreggiavano gli ubriachi, il traffico rumoroso e l'ululato delle sirene, tutti ignari di cosa fosse stipato in quei chioschi cubici lungo il viale.

Fu un sollievo per me partire e lasciarmi tutto alle spalle, (anche se con una profonda amarezza e sfiducia nell'umanità), come lo fu la mia prima visita al Paradise Park Wildlife Sanctuary in Cornovaglia, che feci mentre tornavo a casa. Come era terapeutico vedere dei pappagalli felici e sani tenuti in condizioni ideali!

Credo fermamente che uno degli elementi chiave nella battaglia contro le catture dei pappagalli sia il divieto del loro commercio, ma come parte di un piano d'azione che comprende:

- 1 Il divieto delle importazioni
- 2 La diminuzione della domanda
- 3 L'offerta di un'alternativa

Bisogna far raggiungere al pubblico una maggiore presa di coscienza sui vantaggi degli uccelli riprodotti in cattività rispetto a quelli catturati in natura, che bisogna imparare a riconoscere.

E' necessario anche evidenziare che adottare un pappagallo è un impegno che durerà per tutta la vita e che convivere con questi animali richiede una pianificazione a lungo termine. Chi cattura i pappagalli lo fa perché deve mantenere la propria famiglia in un paese devastato dalla povertà e dalla corruzione. Non potrebbe

essere un'idea quella di offrire loro un'alternativa migliore alla cattura dei pappagalli in natura? Quello a cui sto pensando è una forma di collaborazione con il supporto di organizzazioni importanti come il World Division e l'Unicef - già attivi nel settore dell'educazione e della formazione delle persone in tutti i paesi del terzo mondo - in modo che quei paesi nei quali avvengono le catture diventino più autosufficienti, allentino la loro dipendenza economica dalle potenze industriali e non distruggano il delicato equilibrio del loro sistema ambientale.

E' un'utopia? Non lo sappiamo, ma come per la maggior parte delle cose vale la pena tentare, soprattutto se questo significa proteggere delle creature preziose come i pappagalli!

Il grande successo della spedizione del WPT

di Rosemary Low

Potrei descrivere la spedizione dei membri del World Parrot Trust in Bolivia e in Perù come 14 giorni insuperabili. Le mie aspettative erano altissime, eppure sono state superate! L'itinerario si sarebbe potuto svolgere in Paradiso! E' stata la prima volta che il Trust ha organizzato un viaggio appositamente per i suoi iscritti, ottenendo tre vantaggi: il nostro itinerario è stato organizzato su misura, abbiamo avuto delle guide che erano familiari con le specie che più volevamo osservare, e abbiamo avuto al compagnia di altri iscritti al WPT. Abbiamo anche avuto una grande fortuna, sulla quale non potrebbe contare neanche l'organizzazione più efficiente.

La spedizione è iniziata in Bolivia, ma capovolgendo l'ordine cronologico, racconterò le nostre avventure in Bolivia nel numero di Febbraio di PsittaScene.

Dopo un paio di giorni meravigliosi a Cuzco, conoscendo meglio l'impero degli Incas, abbiamo preso un aereo per Puerto Maldonado per sperimentare i contrasti delle foreste e dei fiumi peruviani. Sul volo siamo stati raggiunti da Charles Munn, conosciuto in tutto il mondo per le sue attività all'avanguardia per la conservazione nelle foreste pluviali del Perù. Nella città di frontiera nelle pianure meridionali, ci siamo imbarcati su una canoa a motore. Durante le tre ore di navigazione (prima sul fiume Tambopata e poi sul Madre de Dios), Charlie ci ha raccontato come ha utilizzato gli Ara per renderli delle specie rappresentative per la protezione di migliaia di ettari di habitat.

Il Manu National Park comprende 1.5 milioni di ettari. Il centro di ricerca di Tambopata, a 10 ore di navigazione sul fiume, è ormai diventato leggendario. Nel 1990 è stata creata la riserva di Tambopata-Candamo, delimitata dal confine con la Bolivia. Circonda il santuario di Rio Heath, al quale eravamo diretti. Charlie ci ha detto che nell'insieme delle aree protette di Tambopata e Madidi, equivalenti a circa il 20% della superficie della Gran Bretagna, e che vanno dalle foreste di pianura fino ai ghiacciai a quasi 6.000 m di altitudine, potrebbero vivere da 10.000 a 20.000 coppie di ognuna delle tre specie di grandi Ara: chloroptera, macao e ararauna. Esistono pochi luoghi al mondo con una simile ricchezza di biodiversità. Tuttavia, l'uso del mercurio per l'estrazione dell'oro costituisce una delle principali minacce alla conservazione del Perù sud-occidentale. La dispersione del mercurio avvelena l'acqua dei fiumi, e i minatori rimuovono il suolo più fertile sulla superficie per cercare la polvere d'oro racchiusa nella sabbia dei letti dei fiumi prosciugati.

L'ecoturismo e un utilizzo diverso delle piante, aiuteranno a preservare la biodiversità. La protezione delle scarpate di argilla avrà un'importanza vitale per il futuro degli Ara, e con lo sviluppo dell'ecoturismo anche della regione. Queste scarpate, che in Perù sono circa cento, sono una delle attrazioni naturali più spettacolari al mondo. La nostra canoa ha traversato il confine con la Bolivia, e ha poi risalito il Rio Heath (dirigendosi verso sud). Il Heath Lodge, con le sue confortevoli capanne, è situato nella foresta, vicino al fiume. Non lo abbiamo visto alla luce del giorno perché la mattina successiva ci siamo dovuti alzare alle 3:30. La notte è stata sorprendentemente fresca, tanto da richiedere una coperta sui nostri letti protetti dalle zanzariere. Siamo partiti alle 4 (indossando quattro o più strati di abiti, oltre ad un giubbotto salvagente!) per quello che prometteva di essere il giorno più entusiasmante del viaggio, ma ci siamo bloccati quasi subito su una secca. Immaginate la scena: tre degli uomini con i pantaloni arrotolati fino al ginocchio, che al buio sono saltati nel Rio Heath per spingere la canoa! La situazione ha causato molta ilarità ma ci è voluta oltre un'ora e mezza per percorrere i 10 km fino alla scarpata. L'anno prossimo questo problema verrà risolto con delle canoe a

pescaggio ridotto, che ridurranno il tempo necessario per raggiungere la scarpata a meno di 45 minuti, è un percorso lento e difficile solo nei mesi in cui cala il livello dell'acqua: Luglio, Agosto e Settembre.

Quando siamo arrivati era giorno, e i pappagalli erano già molto attivi. Alcuni Ara avevano superato in volo la canoa, e mentre ci avvicinavamo alla rupe, le grida degli Amazona farinosa riempivano l'aria. Volavano in cerchio sopra a un grande albero, in cima ho visto un piccolo che chiedeva con insistenza di essere nutrito!

Uno spettacolo entusiasmante

Sbarcati dalla canoa siamo entrati in un riparo galleggiante di fronte alla scarpata. All'interno c'erano dei sedili sistemati lungo il perimetro, un ripiano per appoggiare le macchine fotografiche e i binocoli, e delle fessure per l'osservazione aperte tra la copertura di foglie di palma. Sedendomi, venni colto da un enorme entusiasmo! Davanti a noi stava per iniziare lo spettacolo naturale più colorato e straordinario dei tropici! Non esiste un bird-watching più bello, e avevamo il privilegio di assistervi in tutta comodità!

La scarpata è composta di argilla gialla, è alta circa 4.5 m, coperta sulla cima da alberi alti e radi dalla corteccia bianca, con della vegetazione alla base. I rami di alcuni alberi erano spogli, sicuramente consumati nel corso degli anni dagli Ara che sono i visitatori più cauti, e sono sempre gli ultimi ad arrivare. I primi sono i più piccoli, i poco appariscenti *Aratinga weddellii*, che si raggruppano sul lato più in basso della rupe. Questa specie è comune ed è molto diffusa in tutta l'area amazzonica. Anche i *Pionus menstruus* arrivano presto, inconfondibili con il colore brillante della testa e le penne rosse nella parte inferiore della coda. Anche loro si raggruppano insieme sulla parete della rupe, sono più agili e veloci dei grandi Amazona farinosa, che dopo aver sostato sugli alberi per osservare la scena li raggiungono

Come sono belli gli Amazona farinosa nel loro ambiente naturale! Hanno una gioia di vivere, un'esuberanza che si osserva raramente quando sono in cattività. Il sole illumina i loro dorsi argentati mentre atterrano sulla rupe con la sicurezza che manca ai piccoli *Pionus*. Conosciuti in Ecuador con il nome di Loro real, tra gli Amazona di terra ferma sono senza dubbio i principi: grandi, disinvolti e rumorosi. Ne osservo uno mentre afferra con una zampa un pezzo di argilla, e si difende con una zampata da un compagno che stava cercando di rubargliela. Li osservo mentre si dondolano su un ramo di palma vicino alla scarpata. (Ho sempre amato gli Amazona farinosa, così sottovalutati nell'avicoltura. Penso a quei poveri esemplari importati ogni anno in Inghilterra dalla Guiana. Che diritto abbiamo di privarli della vita che gli spetta?).

Quattro Ara chloroptera volano sopra di noi. Ora altri Ara stanno atterrando sugli alberi sopra la scarpata. Sempre più Ara chloroptera, gridano e si posano sui rami, giocano col vento, permettendoci di fotografarli con le ali aperte. Sono meravigliosi! Inizialmente molto cauti, si assicurano che non ci siano pericoli, poi si posano sull'argilla o si aggrappano sul ramo di un albero sull'argine del fiume dondolandosi e giocando.

Il suono dei loro richiami riempie l'aria, e la loro colorazione rossa e sensuale mi fa trattenere il fiato dalla felicità. Lo spettacolo al quale assistiamo muta costantemente: Ara che atterrano, che si nutrono di argilla, che si sollevano in volo, coppie che volano in cerchio lanciando delle grida basse e rauche, per poi tornare a nutrirsi di nuovo. C'erano cinquanta o sessanta Ara chloroptera. Dov'erano gli Ara macao? Vedevamo solo una coppia, era arrivata presto e non era rimasta a lungo. Mi domandai se questo significava che anche gli Ara chloroptera non rimanevano a lungo, e che ce n'erano talmente tanti da continuare a sostituire quelli che se ne andavano? Sospettai che non era così, e che la maggior parte degli Ara chloroptera non avesse fretta di andarsene. Quella mattina abbiamo avuto l'enorme fortuna di osservare gli Ara chloroptera per un'ora e 25 minuti, un tempo che è da due a tre volte più lungo della media degli "spettacoli degli Ara". Siamo stati anche felicemente sorpresi di vedere, tra i *Pionus*, due piccoli pappagalli che brillavano al sole di un bel colore smeraldo, e delle penne rosse nella parte inferiore delle ali intraviste mentre erano in volo. Col binocolo ho osservato le loro belle teste, dalla colorazione contrastante arancio e nera. Si trattava dei *Pionopsitta barrabandi*, una specie quasi sconosciuta in avicoltura.

Quella mattina erano una delle quattro specie presenti in piccoli numeri, insieme agli Amazona ochrocephala che non si trattennero a lungo, alcuni Ara severa e *Aratinga aurea*.

I pappagalli e i mammiferi, tra cui le scimmie, i cinghiali e i tapiri, che si nutrono di foglie e semi, assimilano delle tossine che potrebbero ucciderli. I semi e le foglie di molte piante tropicali, producendo tossine hanno sviluppato un meccanismo di difesa contro gli animali che si nutrono di semi. Sfortunatamente per loro, questi animali hanno imparato qualche trucco, come nutrirsi dell'argilla che impedisce alle tossine di entrare in

circolazione. Il nostro direttore, Jamie Gilardi ha studiato la geofagia e sospetta che l'argilla protegge lo strato di muco nel tratto gastrointestinale, impedendo che si irriti. Si pensa anche che l'argilla contenga dei minerali benefici per i pappagalli e per altri animali.

Alcuni strati di argilla sono particolarmente attraenti per gli animali e gli Ara se ne nutrono con entusiasmo, mentre altri vengono totalmente ignorati. Sanno certamente cosa cercare!

E' interessante notare l'incidenza delle specie che frequentano questa ed altre scarpate. E' una coincidenza che gli Ara dal becco più grande e gli Amazona erano i più numerosi? Probabilmente no. La forza del loro becco gli permette di rompere una varietà più grande di semi e noci rispetto alle specie dal becco più piccolo che forse (e questa è pura speculazione!) si nutrono di meno semi e di più nettare e polpa dei frutti. Le specie che si nutrono prevalentemente di semi e di noci hanno bisogno di visitare più frequentemente le scarpate di argilla. Charles Munn ci ha detto che gli Ara chloroptera vivono prevalentemente nelle foreste sulla terra ferma, dove c'è un'abbondanza di alberi che producono semi tossici e corazzati, mentre gli Ara macao vivono anche nelle pianure alluvionali. Vicino a una di queste scarpate, Charlie si era arrampicato su un albero ad un'altezza di 45 m per osservare la direzione dalla quale provenivano gli Ara. In un'ora ha osservato 45 Ara chloroptera, 52 dei quali provenivano dalla terraferma.

Ero interessata alla predominanza degli Ara chloroptera rispetto agli Ara ararauna, molto numerosi in quella zona. Charles Munn ci ha detto che nella regione ci sono circa cento scarpate di argilla, ma che gli Ara ararauna ne frequentano solo cinque o sei, in due di queste sono presenti a centinaia. C'è ancora molto da sapere sulle abitudini alimentari dei grandi Ara, ma un fatto è certo: la loro abitudine di utilizzare le scarpate di argilla è la chiave per conservare grandi estensioni di foreste pluviali. I grandi Ara sono tra gli uccelli più carismatici del pianeta e costituiscono un'enorme attrattiva per gli ecoturisti. Generalmente gli Ara vengono solo intravisti brevemente mentre sono in volo. Quando le condizioni del tempo sono buone, le scarpate di argilla garantiscono quasi sempre uno spettacolo senza uguali di Ara ed altri pappagalli. Attualmente, le scarpate a Manu, Tambopata e in altre zone del Perù attraggono oltre 6.000 turisti l'anno, fornendo un incentivo alla conservazione degli uccelli e del loro habitat a chi altrimenti avrebbe potuto cacciarli per sussistenza o catturarli. Dal 1984 le scarpate hanno generato circa mille posti di lavoro nei centri per l'ecoturismo. Questo genere di turismo si sta diffondendo molto rapidamente.

La mattina dopo, quando scivolammo fuori dalle zanzariere alle 3:30 del mattino, eravamo ancora pieni di entusiasmo per la scarpata del fiume Heath. Questa volta la canoa si era mossa solo di pochi metri prima di arenarsi! Così, erano le 6 quando raggiungemmo nuovamente la scarpata. Quattro Ara severa volavano lungo l'argine del fiume mentre un numero incalcolabile di Amazona farinosa si stava radunando. Dieci minuti dopo, sette Pionus menstruus volarono negli alberi sopra alla scarpata (altri 12 si erano posati più in alto) e cinque minuti dopo il primo Pionus atterrò sulla scarpata, seguito da un Ara severa e tre Amazona ochrocephala. Lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi quella mattina fu molto diverso. Gli uccelli erano nervosi: c'era un falco nelle vicinanze seguito da un predatore molto pericoloso, forse un'aquila. Diverse volte i pappagalli spiccarono il volo all'improvviso facendo un gran rumore con le ali. Poi la scarpata rimaneva deserta fino a 20 minuti alla volta, in contrasto con l'attività continua della mattina precedente. Quando gli uccelli tornarono, fu affascinante notare certi comportamenti. Due Ara severa si erano posati su un albero, quello più in basso, probabilmente un giovane, dondolava la testa forse chiedendo di essere nutrito. Un gruppo di otto o più Aratinga aurea rimanevano vicino e, alle 6:35, due Pionopsitta barrabandi volarono sulla scarpata con un improvviso lampo rosso. Per tutto questo tempo un Anhimacornuta era rimasto appollaiato in cima a un albero vicino alla scarpata. Alle 7:45 venne raggiunto dal suo compagno che si posò vicino a lui. Alle 7:50 iniziarono ad arrivare i primi Ara chloroptera. Poco dopo, in cima agli alberi ce n'erano più di 50, che litigavano, si dondolavano, si pulivano le penne e si guardavano intorno. Ci volle circa mezz'ora prima che superarono i loro timori e iniziarono a scendere sulla scarpata. Ci offrirono uno spettacolo incredibile mentre mangiavano l'argilla, e in un caso, mentre cercavano di cacciare via un piccolo e innocente Aratinga aurea! Alle 8:53 gli Ara lanciarono l'allarme spiccando il volo simultaneamente. Questo ci segnalò che, anche se con riluttanza, dovevamo andare via. Come disse Lin: "Avrei voluto rimanere per sempre".

Per raggiungere il Sandoval Lodge ci attendeva un viaggio di alcune ore sul fiume Madre de Dios. Dopo essere sbarcati, abbiamo camminato per mezz'ora attraverso una foresta tropicale umida, abbiamo poi proseguito su una canoa a remi su uno stretto canale che sfocia nel lago, costituito da una lanca del fiume.

Abbiamo traversato il lago su un catamarano. All'arrivo, nella luce del crepuscolo, ci hanno offerto patatine fritte, chips di banana e un delizioso guacamole.

Costruito vicino al lago Sandoval, il lodge è stato descritto come il più panoramico e ricco di fauna selvatica tra i 15 lodge nella foresta della regione di Tambopata (vedi PsittaScene, Febbraio 2002). Le stanze dove abbiamo dormito si trovavano lungo un corridoio collegato all'edificio principale. Erano comode, con bagni con docce ed acqua calda, la zanzariera e le coperte per il letto. La notte faceva fresco! Per tutto il periodo in Perù, gli insetti non sono mai stati un problema, e posso dire onestamente che nello stesso periodo di tempo ricevo altrettanti pizzichi nel mio giardino di quelli che ho ricevuto nei lodge in Perù. Oltre ad un soggiorno confortevole, abbiamo anche ricevuto degli ottimi pasti ed una guida eccezionale, Enrique, che ha vissuto per un periodo in Inghilterra, lavorando negli zoo a Londra e nel Jersey.

Dopo una prima colazione alle 5:30 (alzarci così tardi ci sembrò un lusso!) abbiamo traversato il lago in canoa e ci siamo incamminati nella foresta con Enrique. E' stata un'esperienza emozionante quando ci siamo avvicinati piano a cinque Ara ararauna che si stavano nutrendo dei frutti di una palma. Quando si alzarono in volo, le loro penne brillarono al sole di riflessi dorati. Nella foresta c'è una piccola scarpata di argilla che a volte è frequentata dai Pionopsitta pulchra. Enrique ci chiese di aspettarlo e si incamminò silenziosamente verso la scarpata. Non era occupata. Ci avvicinammo più silenziosamente possibile per il sentiero stretto. Ero l'ultima della fila, e guardando in alto vidi una coppia di Pionites leucogaster sulla cima di un albero spoglio. Prendevano il sole, le testa di un arancio acceso. Non avevo mai visto prima questa specie in natura, ed era quella che in questo viaggio volevo vedere di più, e per me quello fu il momento culminante della giornata. Li osservai finché volarono via, poi mi incamminai per raggiungere il gruppo che stava osservando la stessa coppia che volava nella foresta. Vi erano altri pappagalli che volavano sopra di noi: Amazona ochrocephala, Pionus menstruus, e i piccoli e rumorosi parrocchetti Brotogeris, inclusi i cyanoptera. Al ritorno al lodge, ho vissuto un momento indimenticabile vedendo un Aracari dal becco marrone (un piccolo tucano colorato) appollaiato su un tronco di palma a pochi metri da me. Dopo pranzo, quattro di noi sono andati nella foresta con Enrique e una guida locale che ci ha parlato delle piante e dei loro usi. Siamo andati al ruscello e ci siamo seduti vicino alle mangiatoie per i colibrì, che sono arrivati poco dopo. Era un posto così tranquillo, si sentiva il suono rilassante dell'acqua e ogni tanto quello del fremito delle ali dei colibrì. Nel tardo pomeriggio siamo andati al lago dove abbiamo visto due rare lontre giganti. Una coppia di Amazona ochrocephala considerò la nostra intrusione nel loro territorio come un'offesa personale, e alla luce del crepuscolo iniziò a volare sopra di noi gridando quelli che dovevano essere degli insulti. Era così tipico della natura irascibile di questa specie! Non posso immaginare gli Amazona amazonica comportarsi nello stesso modo!

Sulla via del ritorno, la luce del tramonto illuminò di arancio il lago, diventato tranquillo, gli Amazona erano andate a dormire. La mattina dopo, eravamo tristi pensando che sarebbe stata l'ultima mattina al lago Sandoval, e che saremmo dovuti tornare alla realtà delle nostre vite. Non volevo pensarci, e l'atmosfera magica del lago nella luce del primo mattino fece svanire questi pensieri. All'inizio, la nebbia galleggiava sopra l'acqua e le palme Mauritia avevano un aspetto spettrale. Quando la luce cominciò ad illuminare il lago, si udirono le grida rauche dei misteriosi Hoazin, mentre degli Ara severa e ararauna volavano in lontananza, sopra le foreste di palme. Delle piccole rondini bianche e nere si tuffavano in picchiata sopra la superficie del lago. Poi sorse il sole, con una luce eterea che sarebbe stata il sogno di ogni fotografo. I tronchi delle palme che circondavano il lago divennero dorati. Queste palme forniscono i nidi e il cibo agli Ara manilata che volavano sopra di noi in coppia, o in gruppi di tre o quattro esemplari. Ci fermammo sulla riva per osservarne due mentre si nutrivano dei frutti arancioni delle palme. Vicino a noi, un serracura ed un airone si muovevano furtivi sul ciglio dell'acqua. Dei rapidi avvistamenti di Pionus menstruus e di Amazona in volo ci ricordò tutto quello che stavamo per lasciarci alle spalle...

Nel numero di Febbraio di PsittaScene Rosemary Low proseguirà il racconto della spedizione in Bolivia, alla ricerca degli Ara Rubrogenis e degli Ara glaucogularis.

La spedizione del WPT 2004

Unitevi alla spedizione riservata solo ai membri del World Parrot Trust organizzata da Tropical Nature Travel nelle leggendarie foreste del bacino amazzonico peruviano e sugli altipiani Red Mesa nel nord-est del Brasile, che ospitano un'incredibile varietà di pappagalli.

I pappagalli dell'Amazzonia peruviana (Manu/Heath/Lago Sandoval)

Il nostro viaggio inizierà sulle alte Ande, nell'antica città di Cuzco. Dalla capitale degli Inca ci dirigeremo ad est, traversando le praterie di montagna e scendendo per i pendii orientali fino alle rigogliose e umide foreste dell'Amazzonia occidentale. Pernoteremo per due notti nella magica foresta tra le nuvole dove potremo osservare i Quetzal, i Tucanetti, i *Cephalopterus glabricollis*, i Tanagra. Nelle vicinanze potremo osservare gli incredibili Galletti delle rocce mentre si riuniscono per ballare e lanciare i loro richiami nel loro spettacolare rituale giornaliero per attirare le femmine. Dalle foreste nelle nuvole scenderemo nella deliziosa Amazonia Lodge annidata nelle umidi pendici. Qui avremo la possibilità di osservare i *Propyrrhura couloni* e stormi di *Ara militaris*. Proseguiremo il nostro viaggio navigando sul fiume diretti alle foreste di pianura che confinano con il Manu National Park. Passeremo qualche giorno nel Manu Wildlife Center, classificato come uno dei migliori lodge in Amazzonia nel numero di Dicembre 2002 del Condé Nast Traveler. Passeremo le mattine in un riparo galleggiante, osservando dozzine di *Ara chloroptera*, *Amazona* e *Pionus menstruus* posarsi rumorosamente in un turbine di colori per nutrirsi di argilla su una scarpata del fiume. I pomeriggi forniranno molte altre opportunità eccezionali!

La nostra partenza di Marzo offrirà l'opportunità di osservare a pochi metri di distanza, celati nei ripari, gli *Ara chloroptera*, ararauna e/o macao, mentre nutrono i loro piccoli che presto lasceranno il nido. Entrambe le date di partenza offriranno la possibilità di osservare i pappagalli anche dalle piattaforme situate in cima agli alberi, e l'opportunità di osservare altri animali, come i caimani neri, le lontre giganti, i tapiri e molte specie di scimmie. Dopo quattro notti al Manu Wildlife Center, rientreremo in aereo a Cuzco.

Nella seconda parte della nostra spedizione visiteremo l'area del Tambopata National Reserve, lungo il confine orientale del Perù con la Bolivia. Voleremo da Cuzco alla città amazzonica di Puerto Maldonado, dove ci imbarcheremo su canoe a motore per scendere lungo il fiume Madre de Dios e risalire il fiume Heath, per un soggiorno di due notti. Passeremo le mattine ad osservare la scarpata di argilla del fiume Heath, dove si nutrono centinaia di *Amazona* e *Pionus*, oltre agli *Ara chloroptera*, macao e severa. Questa è anche l'unica scarpata conosciuta sulla quale si nutrono gli *Aratinga aurea*. Avremo un pomeriggio per esplorare l'area intorno al lodge. Dopo la seconda visita alla scarpata di argilla, risaliremo il fiume fino al Sandoval Lake Lodge. Avremo un'intera giornata per esplorare questo bellissimo lago e la foresta circostante, dove potremo osservare gli *Ara manilata* che nidificano, gli *Hoazin*, bizzarri mangiatori di foglie, scimmie, caimani neri, e forse le lontre giganti. Il nostro viaggio finirà con un volo per Lima.

I due itinerari di questa spedizione sono stati ideati per offrire la possibilità di osservare un gran numero e la più grande varietà possibile di pappagalli. Tuttavia si possono anche effettuare separatamente. Sarà possibile prolungare il soggiorno prima e dopo la spedizione. Contattateci per prenotare o per richiedere più informazioni.

Un viaggio nella terra degli Ara blu

Unitevi a noi per l'opportunità di una vita: vedere l'Ara più grande, l'Ara giacinto e quello più raro, l'Ara di Lear!

A Giugno 2004, il World Parrot Trust, la Fondazione BioBrasil e Tropical Nature Travel condurranno un gruppo di massimo 8 fortunati appassionati di pappagalli per osservare gli Ara giacinto e gli Ara di Lear in natura. Il gruppo si riunirà a San Paolo e raggiungerà in aereo e in autobus le praterie aride dove vivono queste specie spettacolari. Il viaggio inizierà nell'interno dello stato di Piauí, nel nord-est del Brasile, dove gli altipiani di Red Mesa sovrastano sconfinite praterie, punteggiate da boschetti di palme *Mauritia* e aride foreste. Benvenuti nella Hyacinth Valley e Hyacinth Cliff Camps situati nel cuore dell'ecosistema delle savane alberate che si estendono per gran parte del Brasile centrale. Qui potrete passare molto tempo con gli Ara giacinto, cugini degli Ara di Lear. L'Hyacinth Valley and Cliff Camps sono situati all'interno di una riserva di circa 5.000 ettari, gestita dal nostro corrispondente locale per la conservazione, la Fondazione BioBrasil. La riserva è vitale per la conservazione dell'ecosistema della savana alberata, perché nella parte meridionale sono in aumento i terreni che vengono disboscati per l'agricoltura. Questo progetto unico ha assunto degli ex-bracconieri di Ara che ora proteggono e controllano la riserva, condivideranno con voi le loro conoscenze e le loro esperienze sulla biodiversità di quest'area.

Ogni giorno, di mattina e di sera, a soli 15 minuti dal Camp è possibile osservare un grande stormo di Ara giacinto mentre si radunano per mangiare i frutti delle palme. Nel Greenwing Valley Camp, celati in un riparo

situato strategicamente, potrete osservare gli Ara chloroptera che si riuniscono giornalmente per nutrirsi delle loro noci preferite. Questi Ara rappresentano l'attrattiva principale, ma lo spettacolo ha dei validi co-protagonisti, come i Crisocioni, le scimmie Cappuccine che utilizzano strumenti, i Rhea sudamericani (grandi uccelli che assomigliano agli struzzi) gli Ara ararauna e manilata, i Seriema (che assomigliano a dei piccoli dinosauri Velociraptor con le penne!), gli avvoltoi reali, gli Uistiti di Geoffroy e le Aluatte nere.

Abbiamo tenuto i più rari per ultimi! Avrete la possibilità di andare dove pochi sono stati prima di voi, per osservare gli Ara di Lear. Da Salvador viaggerete in autobus fino ai remoti territori degli Ara di Lear. Il panorama nella parte meridionale dello stato di Bahia è una steppa aspra e bellissima, simile al Piauí, ma qui gli Ara di Lear si nutrono dei frutti della palma Licuri. Fino a non molto tempo fa, in questa zona vi erano pochi Lear. La carenza di frutti di palma obbligava una popolazione già molto ridotta a nutrirsi nei campi di mais confinanti, dove spesso venivano uccisi. Per aumentare la popolazione degli Ara di Lear e per proteggerli, è stato effettuato uno sforzo cooperativo per aumentare la densità delle palme Licuri. Da allora sono passati diversi anni, e oggi il numero dei Lear in questa zona supera i 200 esemplari. La loro situazione non è mai stata migliore, e avrete realmente un'opportunità incredibile per osservare e fotografare la popolazione attuale degli Ara di Lear. Grazie a diverse donazioni, tra cui quella del World Parrot Trust, l'area per l'osservazione dei Lear oggi è attrezzata con un campo di tende su piattaforme, con bagni in comune, situate in una posizione strategica per osservare i Lear in natura.

Non perdetevi questa opportunità per vedere questi Ara tanto rari!

Per ulteriori informazioni su questi viaggi spettacolari in Perù e in Brasile, potete contattare Eliana o Elizabeth a:

Numero verde USA e Canada: 877 827 8350/ 877 888 1770

Tel/Fax USA ++ 803 933 0058. E-MAIL eliana@tropicalnaturetravel.com. www.tropicalnaturetravel.com

La colonia riproduttiva dei Conuri della Patagonia

di Dr.Jaun F.Masello e Dr.Petra Quillfeldt

Negli ultimi decenni i pappagalli sono diventati l'ordine di uccelli più minacciato al mondo; il 26% delle 350 specie di Psittacidi sono globalmente a rischio di estinzione, mentre l'11% sono minacciati. Questa situazione peggiora nell'America Latina e nei Caraibi, dove il 31% delle specie di Psittacidi sono a grave rischio di estinzione.

Le minacce principali sono costituite dalla perdita, dalla frammentazione o dal degrado degli habitat riproduttivi, dalle catture per il commercio, dall'introduzione di specie esotiche e dalla caccia. Vi sono alcuni aspetti importanti della loro biologia riproduttiva che contribuiscono alla loro fragilità, come il lungo potenziale di vita, le abitudini riproduttive e la nidificazione di gruppo. Tra tutte le famiglie di uccelli, i pappagalli sono anche probabilmente quella più colorata, un fenomeno che ha indubbiamente contribuito alla loro persecuzione e alla popolarità come uccelli da compagnia. Mancano ancora molte conoscenze biologiche sulla maggior parte delle specie di pappagalli, necessarie per identificare le minacce che potrebbero portarle all'estinzione, per monitorare le popolazioni, valutare gli interventi per la conservazione, e migliorare i programmi di riproduzione in cattività.

I Conuri della Patagonia

In Argentina, i Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*), una specie molto gregaria, sono diffusi dalle pendici delle Ande del nord-est, fino alle steppe meridionali. Generalmente vivono nelle praterie, ma sono anche presenti in valli boschive, con colline e fattorie. I Conuri occupano le colonie da uno a due mesi prima di deporre le uova, e abbandonano gradualmente i siti riproduttivi dopo che i piccoli hanno lasciato il nido. Gli adulti scavano i loro nidi creando dei tunnel nelle pareti di arenaria, di calcare o nella terra. Le coppie riproduttrici utilizzano sempre lo stesso nido, ingrandendolo ogni anno. Ogni nido viene occupato da una sola coppia. I Conuri della Patagonia non foderano il nido, depositano le uova sul fondo sabbioso del nido. Effettuano una deposizione per ogni stagione riproduttiva. La femmina depone da due a cinque uova che cova per circa 24 giorni, mentre il maschio procura il cibo. Le uova si schiudono con un intervallo che va da uno a tre giorni (generalmente due), cercando una graduatoria nella taglia dei nidiacei che rimangono nel nido per circa 60 giorni. Dopo aver lasciato il nido, vengono nutriti dagli adulti per circa altri quattro mesi. I Conuri

della Patagonia hanno un sistema riproduttivo socialmente e geneticamente monogamo, con entrambi i genitori che si occupano intensivamente della prole.

Gli ultimi studi sullo stato della conservazione e sulla distribuzione dei Conuri della Patagonia in Argentina, sono stati effettuati alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80. Da allora non è stato effettuato un monitoraggio sistematico. In passato, questa specie era molto comune in Argentina, ma ora sono solo localmente abbondanti. Dall'inizio del XIX secolo la loro distribuzione si è ridotta notevolmente. In Argentina, il Conuro della Patagonia è scomparso dalla provincia di Córdoba e a nord di Buenos Aires. Questo declino è stato causato dall'aumento della persecuzione per i danni che causano alle coltivazioni, la conversione delle praterie in terreni agricoli, e in seguito all'aumento delle catture per il commercio. I Conuri della Patagonia, sono, o erano, i pappagalli più comunemente venduti in Europa. Attualmente si sta anche valutando la possibilità di incrementare le catture. Alcune delle caratteristiche principali della biologia riproduttiva di questa specie contribuiscono anche alla sua fragilità e al suo declino: il lungo potenziale di vita, un sistema riproduttivo socialmente e geneticamente monogamo, e in particolare l'abitudine di riprodursi in grandi e cospicue colonie. Per i Conuri della Patagonia è molto difficoltoso ricolonizzare le aree dalle quali sono stati rimossi.

Un indicatore della sua fragilità, è lo stato attuale della sottospecie cilena, *C. p. bloxami* (era *C. p. byroni*). In seguito al suo drastico declino, è considerata a rischio di estinzione: alla fine degli anni '80 si è stimato che sopravvivevano solo 3.000 esemplari in natura. Ci risulta che solo una colonia molto piccola della sottospecie della Patagonia (*C.p.patagonus*) sia legalmente protetta (Reserva Punta Bermeja, Río Negro, Argentina). I Conuri della Patagonia vengono ufficialmente considerati dannosi per l'agricoltura (Legge nazionale argentina sulla salute vegetale 6704/63). Causano danni ai vigneti, ai frutti dell'albero Mesquite (*Prosopis alba*), ai peschi, ai peri e ad altri frutti dei climi temperati, alle coltivazioni di mais, girasole e grano, e ai germogli delle piantagioni forestali. Tuttavia, ad eccezione di alcune aree agricole marginali e in alcuni casi particolari, i danni non sono consistenti. Nonostante ciò, per diversi anni sono stati utilizzati dei metodi letali per controllarli (avvelenamento dei nidi, distruzione massiccia delle aree di nidificazione, il taglio degli alberi utilizzati per il pernottamento, esche avvelenate, caccia), anche in assenza di dati oggettivi sui danni reali causati dalle specie e di una valutazione delle alternative e delle conseguenze.

La colonia di El Cóndor, Río Negro

Dal 1998 conduciamo uno studio sulla biologia riproduttiva dei Conuri della Patagonia della più grande e importante colonia di questa specie. La colonia è situata ad ovest del villaggio di El Cóndor (o Villa Marítima El Cóndor, o Balneario Massini, o La Boca) a 30 km a sud-ovest da Viedma, nella provincia di Río Negro, in Patagonia, Argentina. La colonia si estende su 7.5 km di colline di arenaria. Il chilometro più occidentale della colonia (41°3'S, 62°48'W) è il più popolato in assoluto, con 6.750 nidi attivi. L'habitat che circonda la colonia è costituito principalmente da steppa patagonica. In seguito a delle ricerche approfondite sulla biologia riproduttiva dei pappagalli, questa colonia risulta essere la più grande del mondo.

Negli ultimi 25 anni, questo straordinario patrimonio mondiale: la più grande colonia al mondo di pappagalli, è stato seriamente minacciato. La prima grave aggressione a questo sito riproduttivo è stata la nebulizzazione di Endrin (o DDT) su alcune parti della colonia nel tentativo di ridurre il numero dei pappagalli. Probabilmente è stata ripetuta per diversi anni, con la giustificazione che era necessario proteggere le coltivazioni della zona. Non ci sono informazioni dettagliate su questo intervento per il "controllo" degli esemplari che si riproducono a El Cóndor, ed è difficile (e molto costoso) valutare l'impatto che ha avuto sulla colonia. Fortunatamente queste misure discutibili per il "controllo della popolazione" sono cessate agli inizi degli anni '80.

La necessità di protezione

Negli anni '90 un settore delle colline, tra il primo e il secondo chilometro della colonia, è stato distrutto con la dinamite per creare un passaggio pedonale e una strada per raggiungere la spiaggia sotto alla collina (chiamata Segunda Bajada del Faro o Bajada de Picoto). Abbiamo calcolato che questi lavori hanno distrutto circa 800 nidi. Durante la stagione riproduttiva 2000-2001, il passaggio per le macchine è stato allargato. Ora le macchine possono raggiungere direttamente la spiaggia, e c'è un ristorante situato a soli circa 50 m dai primi nidi del secondo chilometro della colonia. In questo settore viene suonata musica ad alto volume, e vengono

spesso organizzati degli eventi sportivi alla fine della stagione riproduttiva (Gennaio). Il risultato è stato che in seguito a questi lavori, la maggior parte dei nidi vicini ai lati del passaggio sono inattivi nelle stagioni riproduttive.

Tutti gli anni, da metà Dicembre fino a Gennaio durante il periodo festivo, la colonia di El Cóndor viene molto disturbata con la spiaggia sotto le colline che si riempie di turisti e di macchine. Alle macchine è consentito passare lungo la spiaggia, e centinaia di automobilisti parcheggiano fino a una distanza di soli 20 metri dai nidi più bassi della colonia. In questa situazione i Conuri della Patagonia adulti possono nutrire i piccoli solo durante l'alta marea quando i turisti e le macchine lasciano la spiaggia. In un tipico week-end di Gennaio, circa 10.000 turisti visitano il villaggio di El Cóndor e la spiaggia vicina alla colonia dei Conuri della Patagonia. Inoltre, vengono effettuate delle corse illegali di moto e di fuoristrada lungo il primo e il secondo chilometro della colonia.

Sfortunatamente la maggior parte degli abitanti locali ha un atteggiamento negativo nei confronti dei Conuri della Patagonia che si riproducono a El Cóndor. La stampa locale promuove il punto di vista che questi Conuri sono molto dannosi per le coltivazioni. Per la maggior parte dei visitatori che passano le vacanze a El Cóndor, i Conuri della Patagonia sono solo degli uccelli rumorosi che li disturbano mentre prendono il sole. Da metà Dicembre a Gennaio, in alcuni settori della colonia, i Conuri adulti che portano il cibo ai piccoli vengono aggrediti quasi tutti i giorni dai turisti. La polizia locale cerca di impedire che i Conuri vengano uccisi a sassate, ma la zona è vasta e gli agenti sono pochi. Gli agricoltori locali sparano ai pappagalli sui loro terreni durante la stagione riproduttiva, teoricamente per proteggere i raccolti. Inoltre, per eliminarli alcuni agricoltori avvelenano anche il grano, e nel periodo delle vacanze alcuni turisti gli sparano per divertimento. Alla luce di tutte le pressioni alla quale viene sottoposta questa colonia stiamo cercando di trovare un modo per proteggere legalmente la più grande colonia conosciuta di pappagalli da queste ed altre potenziali minacce.

Anche il Pappagallo

di Allan Ramsay

“Anche il Pappagallo” è il titolo di un piccolo libro di precetti per bambini, scritto da Dorothy L. Sayers, che mi venne regalato dal mio padrino per il mio compleanno. Il libro voleva insegnare la bontà ed i buoni comportamenti, la considerazione per il prossimo, il rispetto per gli anziani. E' una tata ad insegnare, “grassotta e piacevole” nei disegni di Ernest Shepherd, come Little Buttercup in HMS Pinafore, e i suoi insegnamenti vengono assecondati da un pappagallo. E' un libro molto etico, ma nonostante le speranze che poteva avere il mio padrino, questi precetti mi fecero poca impressione. Nel mio entusiasmo infantile mi ero aspettato di leggere la storia di un pappagallo chiamato “Anche”, perciò il libro fu una delusione.

In India, i pappagalli, o meglio i parrocchetti, facevano parte dell'ambiente. L'aria era piena delle loro grida mentre si litigavano il cielo sopra la casa con i corvi e gli aquiloni. Quando, all'età di sette anni sono andato in Inghilterra per continuare i miei studi, ho vissuto per un periodo con una zia. Aveva sposato un artista che amava gli uccelli tropicali, e che aveva riempito di voliere il loro grande giardino circondato da un muro. Tra i pappagalli, c'erano dei Cacatua e un Ara dai colori accesi che mi faceva un pò paura. L'ora dei pasti, alle 15:00, era sempre un momento difficile, con i pappagalli che si avvicinavano cautamente a me. Non mi sembravano il genere di uccelli che potevano dare consigli su come comportarsi bene.

In casa c'era un pappagallo Cenerino che si chiamava Corky. Non permetteva la crescita di nessuna penna sul suo torace Girovagava per casa minaccioso, pronto a beccare. Non si sapeva mai dove lo si sarebbe potuto trovare, ma generalmente si spostava tra la cucina, nello scantinato, e la sala da pranzo, viaggiando sul saliscendi usato dalla cuoca per le pietanze. Quando i pasti erano pronti, la cuoca dava uno strattone alla corda, ed era mio compito far salire il saliscendi. Corky poteva trovarsi dentro, aspettando malevolo vicino allo stufato irlandese e ai cavoli, o al budino di riso. Usciva, e scendeva sul pavimento usando una corda sistemata apposta per lui, traversava il tappeto e si arrampicava velocemente sulla credenza per controllare il tavolo da pranzo, sopra del suo torace rosa e palpitante. Vederlo lì, per quanto fosse poco attraente, era rassicurante. Era quando scendeva sul pavimento che potevano sorgere dei problemi, e iniziavo a incrociare nervosamente le caviglie in attesa della beccata. Era molto discriminante, e non ricordo che abbia mai minacciato di beccare in questo modo mio zio o mia zia.

Da allora i miei contatti con i pappagalli si limitarono a degli incontri casuali negli zoo o nei negozi di animali, fino a quando, in, Messico rientrarono prepotentemente nella mia vita. Il Messico è pieno di pappagalli, e il mercato di Sonora a Città del Messico è, o era, famoso per essere un grande centro per il commercio dei pappagalli, che venivano catturati nelle foreste dello Yucatan o del Guatemala, messi in delle casse, e trasportati al mercato a migliaia per essere venduti. Si diceva che gli affari migliori venivano fatti con gli USA, e che la maggior parte veniva inviata in Florida.

Ogni diplomatico ha dei ricordi che esulano dalle gioie e dai dolori della propria professione, e che simboleggiano la memoria di ogni luogo dove ha vissuto: una storia d'amore, un'amicizia, il tempo per indulgere in qualche interesse particolare, cibo, vino, o altro. Per me, in Messico lo sono stati i pappagalli. Si vede che avevo poco da fare, perché mi trovavo spesso a passare dal mercato di Sonora e spesso tornavo a casa con un uccello che sembrava essere più sofferente degli altri, anche se tutti avevano più o meno sofferto. Si trovavano pappagalli e parrocchetti di quasi tutte le specie, più o meno comuni, reperibili nelle foreste del Centro America. La nostra casa diventò una clinica per pappagalli. Avremmo potuto prenderne tre o quattro volte tanti, ma non avremmo inciso sul numero dei pappagalli che transitavano dal mercato di Sonora, per non parlare delle centinaia di mercati più piccoli presenti in tutto il Messico.

Oltre che belli, i pappagalli sono sensibili e intelligenti. Si disorientano facilmente e quando vengono maltrattati il loro sistema nervoso può danneggiarsi irreparabilmente. Sono in pochi quelli che riescono a riprendersi completamente dalle catture e dal trasporto, con un centinaio di pappagalli stipati in cestini di vimini o di bambù nei quali molti muoiono soffocati. Non sono difficili da catturare e tra i metodi per catturarli si usano anche i narcotici. I pappagalli si accoppiano per la vita, e se un membro della coppia viene ucciso, il suo compagno gli rimarrà vicino. I pappagalli non nascondono la loro presenza, non ne hanno bisogno perché per la maggior parte del tempo vivono sulla cima degli alberi, lontani dai pericoli. Chiunque voglia scalare le numerose rovine dei templi nello Yucatan e nel Guatemala, verrà ricompensato dalla vista della trama dai colori brillanti tessuta tra le cime degli alberi dai pappagalli e da altri uccelli colorati. Si vedono facilmente, e i loro richiami, quando si radunano la sera e l'abitudine di sbriciolare le foglie e la corteccia degli alberi dove pernottano, facilita il lavoro di chi vuole catturarli. Ma non è solo il traffico illegale a minacciarli, anche i loro habitat sono minacciati dallo sfruttamento commerciale che ha distrutto centinaia di chilometri quadrati di foreste tropicali nel bacino amazzonico, in America Centrale e in altre parti del mondo. Queste foreste sono insostituibili perché crescono sul loro humus, che si è decomposto gradualmente nel corso di migliaia di anni, e che sopra allo strato di rocce vulcaniche che ricopre, fornisce agli alberi un ancoraggio indispensabile e il nutrimento.

Quando gli alberi vengono abbattuti, e i bovini vengono portati a pascolare sui terreni disboscati, l'humus si esaurisce rapidamente, e non c'è speranza di rigenerare la foresta perché non si possono ricreare le condizioni nelle quali queste foreste primordiali si sono sviluppate nel corso dei millenni. Il taglio indiscriminato delle foreste nel sud-est asiatico presenta dei problemi diversi, ma gli effetti sulla fauna selvatica sono gli stessi, tutto questo per avere delle porte di legno esotico in qualche attico moderno.

Questo è il quadro della situazione, contro il quale visitavo il mercato di Sonoma. Quello che tutti questi pappagalli avevano in comune, era il maltrattamento al quale erano stati sottoposti da quando erano stati catturati. Alcuni erano talmente sconvolti, che non c'era speranza di recuperarli. Era facile riconoscere i pappagalli più malridotti perché avevano rinunciato a curarsi le penne. Non erano commerciabili, e per ogni pappagallo venduto molti venivano scartati e lasciati morire. Ma tutte le creature viventi si attaccano tenacemente alla vita, e le sofferenze dei pappagalli devono essere molto grandi per farli soccombere. Hanno tutti bisogno di cibo e, soprattutto di acqua, e le casse piene di uccelli morti che ogni tanto vengono scoperte negli aeroporti, sono generalmente la conseguenza di una crudeltà e di un disprezzo per la vita che porta a trascurare perfino queste necessità essenziali e che sembra caratterizzare il commercio dei pappagalli.

Quando abbiamo lasciato il Messico abbiamo portato con noi un pappagallo, si chiamava Bede. A differenza della maggior parte dei pappagalli che avevamo cercato di salvare e di riabilitare, Bede era molto giovane, ammassato con dozzine di altri pappagalli in una cassa. In qualche modo era riuscito ad arrampicarsi in cima, dove lo trovai. Era un'Amazona finschii. Lo pagai alcune pesetas, e lo portai a casa dove lo allevammo usando un contagocce, e passando gradualmente a nutrirlo con un cucchiaino. Crescendo diventò più sicuro di se.

Amava la compagnia, e quando lavoravo alla mia corrispondenza, si posava vicino alla mia scrivania insistendo per salire sulla mia spalla. Una volta lì, si curava le penne tranquillamente, dando ogni tanto una tiratina affettuosa ai miei capelli. Scoprii che riuscivo a lavorare bene in sua compagnia. Gli piaceva anche stare sulla mia spalla durante i nostri pasti, ma mai nelle occasioni formali, e si abituò ad assaggiare un sorso di vino quando gli veniva offerto. Ma quello che gli piaceva più di tutto era di stendersi sulla schiena sulle ginocchia di mia moglie per farsi grattare la pancia.

Per ottenere la documentazione per poter portare Bede in Inghilterra fu necessario molto tempo e lavoro. Dopo quasi sei mesi di proteste e di fastidi, partimmo per l'Inghilterra. Viaggiavamo con tutti i documenti richiesti dalle linee aeree e dai governi del Messico, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Olanda, che riempivano un grande raccoglitore, e naturalmente con un pappagallo con la sua gabbia e il suo biglietto. Ripensando oggi a quel viaggio, posso solo dire che mia moglie ed io dovevamo essere molto ingenui. Andò male dall'inizio, come si sarebbe aspettato chiunque avesse avuto esperienza con questo tipo di trasporto. Vi furono momenti comici e altri quasi tragici, con il personale delle linee aeree e delle forze dell'ordine di due continenti che cercava di farsi guidare in una situazione che per la maggior parte di loro era senza precedenti. Il volo rischiò di venire ritardato ad ogni fermata mentre i responsabili di diversi settori litigavano tra di loro. Per la maggior parte del tempo noi eravamo dei semplici spettatori, e le tappe del viaggio furono superate solo per un pelo.

Le nostre difficoltà per importare del tutto legalmente un singolo pappagallo andrebbero paragonate alla relativa facilità con la quale i trafficanti sembrano in grado di trasportare illegalmente migliaia di pappagalli, ovunque siano richiesti. Se ne deduce chiaramente che sono l'alto grado di corruzione e/o di profitto a far correre questi rischi.

Alla fine ci ritrovammo fuori dall'aeroporto di Heathrow. C'era uno sciopero dei trasporti pubblici, e i taxi avevano aderito per solidarietà. Ma uno di loro, mentre stava tornando a casa, vedendoci con una pila di valige con in cima la gabbia con il pappagallo si fermò perché era un amante dei pappagalli, e ci portò a casa. Bede morì poche settimane dopo, all'improvviso, per una malattia al fegato. Quando successe ero all'estero, per un terribile momento pensai che quei bicchieri di vino che avevamo condiviso avevano indebolito il suo organismo, ma mi venne assicurato che la nostra indulgenza non aveva nulla a che fare con la sua morte, e che, anzi, un sorso o due di vino avrebbero solo potuto fargli bene. Sento ancora molto la sua mancanza.

Nonostante gli orrori del commercio dei pappagalli di cattura, devo ammettere che con Bede ne ho beneficiato, e perciò non avrei diritto a lamentarmi, a meno che, come un alcolizzato redento, non sia per sostenere che so di quello che parlo. E' stato un grande privilegio poter avere un rapporto così stretto con una creatura selvatica, aver sostituito i suoi genitori e averlo osservato crescere e diventare un bellissimo adulto. Nonostante questa esperienza sia stata molto affascinante, avrei preferito che avesse potuto vivere la sua vita in natura. Per quanto stretto possa essere il rapporto che si crea con una creatura in cattività, e Bede non stava quasi mai chiuso in gabbia, non c'è niente che possa essere paragonato al piacere di osservare gli animali nel loro ambiente naturale.

Avendo osservato i pappagalli in natura in Messico, Guyana, le Indie Occidentali e in Senegal, non ho dubbi che gli obiettivi del WPT di proteggere e conservare i pappagalli nel loro ambiente naturale, sono giusti. Ed è grazie a questi sforzi che i governi cominciano a condividere questo punto di vista, come in Messico, dove credo che il mercato di Sonoma sia stato chiuso. I governi possono trarre un guadagno dall'aumento di interesse per l'ecoturismo, perché le foreste tropicali con la loro vibrante e stravagante bellezza, costituiscono una grande attrazione, e sono i pappagalli in tutta la loro varietà che contribuiscono a rendere questi ambienti quello che sono, ovunque si trovino. Tutto quello che si guadagna per la conservazione è il frutto di un duro lavoro. Le riforme non avvengono facilmente, e i cambiamenti di mentalità di è coinvolto nel commercio degli animali minacciati, sono ancora più difficili. Anche quando si ottiene un risultato, non c'è spazio per compiacersene, e le associazioni come il World Parrot Trust devono essere sempre vigili. Per esempio, dopo anni di divieti totali per il commercio, sono state ristabilite quote di esportazione per diverse specie di pappagalli, tra cui l'Amazona finschii, una specie minacciata.

Non tutto sparisce drammaticamente e improvvisamente, e potrebbero passare dei decenni prima che i saccheggii ai quali è soggetta la fauna selvatica inizino ad avere degli effetti visibili. Tuttavia, le estinzioni avvengono, e in tempi che, in termini di evoluzione, sono drammaticamente brevi. Ma come nel caso del

fragile sistema nervoso dei pappagalli, l'interdipendenza tra specie apparentemente molto diverse di flora e di fauna è eccezionalmente fragile, e tutto può essere distrutto con enorme facilità.

Come i fenicotteri, l'ornitorinco, il bradipo, ed altre creature selvatiche, i pappagalli ci incantano per la loro singolarità che ci suggerisce che il loro Creatore ha il senso dell'umorismo, oppure che il processo di evoluzione è l'antitesi di quello che noi consideriamo come progresso. In tutti e due i casi, la loro diversità arricchisce le nostre vite che sono sempre più stereotipate e banali.

PsittaNews

Ricerche sui pappagalli africani

Il Professore Mike Perrin, del Research Centre for African Parrot Conservation ci ha inviato questo aggiornamento:

Louise Warburton ha completato la sua tesi di laurea sull'ecologia e la biologia per la conservazione dei minacciati *Agapornis nigrigenis* in Zambia. Preparerà degli articoli scientifici e divulgativi su questi "smeraldi africani", e prima di rientrare in Inghilterra alla fine dell'anno, concluderà la sua partecipazione come co-coordinatore del Cape Parrot Working Group. Il CPWG verrà amministrato da BirdLife South Africa che sta cercando un nuovo coordinatore.

In seguito agli studi di Louise su una rara specie africana di *Agapornis*, verranno iniziate due nuove ricerche sugli *Agapornis* nell'Africa meridionale. Henry Ndithia, un interno del Dipartimento di Ornitologia del National Museums of Kenya, si sta diplomando all'Institute of International Forestry and Nature Conservation, dell'University of Gottingen, e inizierà un progetto di ricerca tramite il Research Centre for African Parrot Conservation, University of Natal (South Africa) in collaborazione con il Ministry of Environment and Tourism, in Namibia. Henry studierà la biologia riproduttiva e gli spostamenti degli *Agapornis roseicollis*, utilizzando nidi artificiali e piccoli trasmettitori radio. Si baserà sui risultati delle ricerche di Louise per effettuare nuovi studi sulla biologia degli *Agapornis*.

Lawrence Luhanga, che lavora per la Malawi Ornithological Society, e sul programma in collaborazione con il Museum's of Malawi's Department of Ornithology, inizierà uno studio sullo stato, l'ecologia e la biologia per la conservazione degli *Agapornis lilliana* in Malawi. Larry sta svolgendo un apprendistato negli USA sotto la guida del Dr. Gary Voelker, del Barrick Museum and University of Nevada Las Vegas.

Inizierà la sua ricerca l'anno prossimo, al suo rientro nel Malawi. La sua ricerca verrà supervisionata da Mike Perrin e da Gary. Il suo progetto sarà autoecologico, e si focalizzerà sulla biologia generale della specie, ma confronterà anche l'ecologia e lo stato numerico del relativamente comune *Agapornis lilliana* con quelli del meno comune *Agapornis nigrigenis*.

Nelle nostre voliere al RCAPC, Ros Malan sta completando i suoi studi sull'effetto della metionina alimentare e della lisina sulla biologia riproduttiva e sui successi della riproduzione degli *Agapornis roseicollis*. La ricerca è sponsorizzata da David e Vera Dennison del Shady Streams Bird Farms, AviPlus e Avizandum. I risultati sono significativi e informativi, e verranno pubblicati tra breve.

Gillian Blue ha ottenuto degli ottimi con il suo studio molecolare (DNA) per identificare i singoli *Poicephalus robustus*. I risultati del suo studio verranno utilizzati forensicamente per prevenire il commercio illegale e la vendita di esemplari di cattura spacciati come riprodotti in cattività. (Hetaher King sta completando uno studio simile sulle Gru africane).

I Parrocchetti Monaco e il grit

di Rosemary Low

Nel numero di agosto di PsittaScene, si è parlato dei Parrocchetti Monaco che mangiano il grit nelle strade di New York. Jamie Gilardi ha scritto "Guardando più attentamente, ci siamo accorti che non si stavano nutrendo né di semi né di grit, ma di terra!". Per oltre sette anni, ho vissuto vicino a delle colonie introdotte di Parrocchetti Monaco, prima al Loro Parque a Tenerife, e poi sulle montagne di Gran Canaria. Non era raro vederli nutrirsi al suolo, sia sul prato di fronte all'area dei fenicotteri al Loro Parque, o a Gran Canaria, sulla strada vicina alla mia casa. In quest'ultimo caso non avrebbero potuto nutrirsi del suolo, probabilmente si nutrivano di grit. Vorrei ricordare ai proprietari di pappagalli l'importanza di fornire il grit ai loro uccelli. E'

un'abitudine che viene trascurata da molti e perfino sconsigliata da alcuni veterinari. In natura, molte specie di pappagalli spesso vengono osservate mentre si nutrono di grit sul suolo e sulle strade. Per questo motivo ritengo che ai nostri pappagalli andrebbe concessa l'opportunità di scegliere se vogliono nutrirsi o meno. A molti pappagalli non viene offerta questa scelta.

USA Il commercio degli Amazona viene messo in discussione

Grazie agli amanti dei pappagalli e a molte altre persone in tutto il mondo - tra cui molti membri del WPT! - il US Fish and Wildlife ha ricevuto moltissimi commenti sulla sua proposta di riaprire le importazioni dall'Argentina di Amazona aestiva. Anche se non sono ancora stati resi pubblici i commenti ricevuti, da quanto siamo venuti a sapere sembra che la maggior parte dei commenti sia stata in difesa dei pappagalli selvatici. Al WPT abbiamo lavorato su due iniziative parallele, la prima è stata una dettagliata valutazione scientifica della proposta, sottoscritta da oltre 90 ricercatori. La seconda era una lettera più breve presentata da oltre 30 associazioni non governative, tra le quali alcune molto conosciute come la National Audubon Society, Conservation International e Defenders of Wildlife. Queste due lettere sono visibili su www.worldparrottrust.org/aestiva

Abbiamo anche ispirato due articoli sui quotidiani. Il primo, pubblicato su USA Today, trattava del commercio e dei pappagalli bisognosi di accoglienza negli USA. Il secondo è uscito sul Washington Post, ed ha collegato la possibilità della riapertura del commercio di pappagalli selvatici con un'iniziativa più ampia dell'amministrazione Bush, per aumentare il commercio e la caccia di specie minacciate, giustificata come un intervento per salvarle. Naturalmente questo articolo è stato riportato da circa 20 quotidiani di tutto il paese ed ha ispirato diversi editoriali, alcuni satirici, che esprimevano tutti una ferma condanna a queste iniziative. Gli articoli sono visibili su <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/articles/A10660-2003Oct10.html> e http://www.usatoday.com/life/2003-09-23-exotic-pets_x.htm

Anche se non possiamo ancora sapere quale sarà la decisione delle autorità, ci auguriamo che il grandissimo numero di lettere ricevute dal USFWS li aiuteranno a prendere la decisione migliore, e a intervenire per sostenere la conservazione con metodi diversi dal prelievo sconsiderato di uccelli selvatici. Grazie per tutte le vostre lettere e per il vostro sostegno. Vi terremo informati su questa ed altre situazioni simili dalle pagine di PsittaScene e sulla lista di discussione per gli iscritti.

Dr Peter O Thomas
Chief, Division of Management Authority
US Fish and Wildlife Service
4401 North Fairfax Drive
Room 700, Arlington, VA 22203, USA

Gentile Dr.Thomas,

Sono appena venuto a conoscenza di una proposta che consentirebbe le importazioni commerciali negli USA di Amazona aestiva dall'Argentina. Considero questa proposta con dei sentimenti molto contrastanti.

Dal 1950 al 1980 ero uno dei principale importatori ed esportatori di uccelli in Inghilterra. Negli anni '70, gestivo cinque centri per la quarantena in Inghilterra. Ho anche creato una struttura di transito nell'India settentrionale, dopo aver visto le pessime condizioni nelle quali venivano tenuti gli uccelli, ed ho avuto l'uso di una grande struttura per la quarantena in Oriente.

Per oltre 120 anni, dal 1878, la mia famiglia si è sempre occupata del commercio degli uccelli. Il mio figlio minore continua la tradizione, ma non trattiamo più uccelli selvatici. Per molti anni ho viaggiato in tutto il mondo per raccogliere gli uccelli da spedire. Anche nei tempi in cui si effettuavano spedizioni di massa, avevo dei seri dubbi su quello che stavo facendo. Ora sono in pensione, e ripensando alla mia vita vorrei poterla ricordare piena di eventi interessanti collegati agli uccelli, ma penso troppo spesso ai lati negativi, come le perdite e l'estrema crudeltà. Ho subito delle perdite orribili, le prime tre che mi vengono in mente riguardano Ara giacinto, Alisterus chloropterus e Cacatua haematurypygia, oggi tutte specie minacciate. Ricordo bene anche il giorno prima che entrò in vigore la legge sulla quarantena in Inghilterra. Molti commercianti aspettavano di ricevere i loro ultimi ordini prima della quarantena. La mia spedizione dal Paraguay consisteva di un gran numero di Amazona aestiva, arrivarono tutti morti soffocati. Fortunatamente i miei Ara giacinto stavano bene. In molte occasioni ho supervisionato le spedizioni in arrivo all'aeroporto di Heathrow, a

Londra, destinate agli USA. Dovevo fornire cibo e acqua prima della partenza. Ricordo una spedizione di oltre 150 casse, con un grandissimo numero di uccelli. Anche allora era chiaro che questo tipo di spedizioni non avrebbero potuto continuare. Per quanto ne sappia, fu la spedizione più grande che transitò da Heathrow. Fortunatamente, negli ultimi quindici anni molti paesi hanno messo fine alle esportazioni di uccelli, e le normative CITES hanno ridotto gli eccessi di questo commercio. Ritengo che dobbiamo proteggere i pappagalli nel loro ambiente naturale, e vorrei che si commercializzassero molti meno uccelli. Gli uccelli selvatici non sono comunque necessari, le riviste specializzate sono piene di annunci di vendita, e tranne poche eccezioni, gli uccelli di cattura non diventeranno dei buoni animali da compagnia.

Ora che sono in pensione, mi occupo di accogliere uccelli e altri animali non voluti. Si sorprenderebbe molto se sapesse quanti animali mi vengono offerti, dai cardellini agli Ara. Al momento ho due grandi Ara, sono qui perché i proprietari non si erano resi conto di quanto fossero rumorosi. Molte persone comprano impulsivamente un pappagallo, ma poi se ne stufano presto.

Mi azzardo a ritenere che con la mia esperienza e i miei precedenti posso essere qualificato a esprimere la mia opinione. Chiedo che la proposta per autorizzare l'importazione massiccia di Amazona aestiva dall'Argentina venga rifiutata. Vorrei che potessero continuare a vivere nel loro ambiente naturale.

La ringrazio per la sua attenzione.

Distinti saluti,

Gordon Cooke

Pappagalli in natura

Trichoglossus chlorolepidotus a Cairns, Queensland
di Conservation International

Questi diffusi Lorichetti possono essere osservati nei giardini mentre si nutrono di nettare, polline e larve. Il Callistemon è un albero ornamentale molto popolare che attira i Lorichetti. Questa specie si trova spesso in compagnia con i più numerosi Lori arcobaleno (Trichoglossus haematodus), e spesso si generano degli ibridi naturali!